

Emergenza nelle case di riposo chiesto l'aiuto del prefetto

I sindacati dei pensionati della provincia hanno riscritto a Regione e prefettura per istituire una task force che possa monitorare e gestire le emergenze nelle rsa

Paola Dall'Anese / BELLUNO

«Nessuno si preoccupa di dare delle informazioni chiare e precise su cosa succede all'interno delle case di riposo. E quello che temiamo è che si sviluppi un contagio importante al loro interno. Per questo abbiamo chiesto che si crei una task force a livello locale per gestire queste strutture sotto il coordinamento della Prefettura. Chiediamo al prefetto che ci dia una mano in una situazione che rischia di esplodere con danni veramente gravi per le persone».

SERVE IL PREFETTO

I sindacati dei pensionati, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil sono molto preoccupati per quello che succede nelle case di riposo, per i contagi che ci sono e di cui spesso si viene a «conoscenza soltanto dalla stampa, senza che dalle strutture trapeli nulla. E anche i familiari dei degenti delle strutture per anziani», dice Maria Rita Gentilin a capo dello Spi Cgil, «sono preoccupati. Praticamente da oltre un mese mogli, figli, mariti, nipoti, fratelli non pos-

sono entrare nei centri per vedere i loro cari e le informazioni arrivano a spizzichi e bocconi».

Per i pensionati la situazione più grave è «sapere che in molti centri di servizio non ci siano mascherine e dispositivi di protezione individuale adeguati sia a livello di materiale che numericamente. E questo non lo possiamo accettare», dice Gentilin anche a nome dei colleghi. La responsabile dello Spi sottolinea anche come dall'Usl manchi un'informazione esaustiva.

«I dati sono parziali, sappiamo che è stato istituito un gruppo che va nelle case di riposo per fare i tamponi e per vedere come è la situazione, ma poi non si sa cosa hanno trovato. E anche per i familiari degli ospiti non avere notizie certe crea uno stato di ansia non indifferente. Se poi si calcola che ci sono stati anche dei decessi allora tutto diventa complicato».

«La Regione», suggeriscono allora i sindacati «deve obbligare le direzioni delle Rsa a consentire i contatti fra ospiti e familiari tramite tutti i mez-

zi tecnologici possibili, anche per contrastare la solitudine e la sensazione di abbandono».

ANZIANI ANELLO DEBOLE

I sindacati dei pensionati fanno presente che tra i 2300 ospiti complessivi delle strutture per anziani presenti in provincia, ben 1800 sono non autosufficienti. «E sono quelli che ci preoccupano di più perché sono le figure più fragili, più immunodepressi e quindi più a rischio per contrarre il coronavirus».

Dopo la lettera inviata dai sindacati confederali al prefetto in cui si chiedeva l'istituzione di un tavolo ad hoc proprio per fare luce sulla situazione nelle case di riposo e per monitorare la situazione, a distanza di qualche settimana, non vedendo risposta, i sindacati dei pensionati hanno deciso di scrivere nuovamente. «Sono necessarie indicazioni chiare e omogenee a tutte le strutture, e delle task force provinciali coordinate dai prefetti. È necessario un cambio di rotta concerto sul delicato fronte delle case di riposo. La situazione in cui sono sprofondate,

con i nove decessi di cui sappiamo, decine e decine di contagiati tra ospiti e personale crea sicuramente panico tra gli anziani ma anche tra operatori e familiari».

POCO PERSONALE

I pensionati fanno presente anche il fatto che «in molte case di riposo il personale si è ridotto proprio perché molti degli operatori sono risultati positivi al virus. E quindi diventa difficile per le strutture portare avanti tutte le attività. Anche questo fattore potrebbe andare ad incidere sulla gestione dell'emergenza Covid 19». Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil fanno presente che in diverse case di riposo gli operatori ancora «girano senza protezioni adeguate mettendo a rischio la loro incolumità, quella dei loro familiari e quella degli ospiti».

E sui tamponi che hanno iniziato a fare a campione sulle strutture, i sindacati evidenziano che «devono avere la priorità, per capire realmente la situazione di ogni casa di riposo e procedere all'immediata separazione degli ospiti contagiati dagli altri». —



Anziani accompagnanti durante una piccola passeggiata

Mari Rita Gentilin (Spi
Cgil): «Servono
informazioni chiare
su queste strutture»